



# Rassegna Stampa 16 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

LO STUDIO «VERSO SUD» AMBROSETTI

## OCCUPAZIONE

Con 176mila lavoratori il Tacco d'Italia spicca per crescita nella filiera agroalimentare, uno dei comparti trainanti

## DESERTIFICAZIONE

Nel quinquennio 2018-2023 sono oltre 100mila (pari alla popolazione di Lecce) gli abitanti persi, di cui il 49,7% tra i 15-29 anni

## Cresce il Pil, Puglia locomotiva del Sud

È la quinta regione d'Italia per prodotto interno (+5%) ma preoccupa lo spopolamento

GIANPAOLO BALSAMO

● Puglia sempre più locomotiva del Sud ma preoccupa la desertificazione commerciale e lo spopolamento. A decretarlo sono i dati snocciolati nei giorni scorsi durante la tappa barese del roadshow 2024 della piattaforma internazionale Verso Sud di The European House-Ambrosetti.

Verso Sud è una iniziativa realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Gruppo FS, Confederazione Italiana per lo Sviluppo economico (Cise), Gruppo Msc, Gruppo Adler, Mediocredito centrale - Invitalia, Edison, Colidiretti - che unisce in un unico Think Tank le istituzioni, le imprese e i rappresentanti del mondo accademico e della ricerca per costruire, valorizzare e comunicare una nuova visione mediterranea strategica per l'Italia e l'Europa.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto alla presenza del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, è stata presentata una breve fotografia delle competenze strategiche della Puglia. Secondo il report presentato, nel post-Covid la Puglia ha intrapreso un percorso di crescita dinamica. Nel 2022, il Tacco d'Italia è stata quinta Regione italiana (e prima del Sud) per crescita del Pil (+5,0%), e quinta in Italia e prima al Sud per crescita del valore aggiunto, soprattutto in settori come la logistica, a sua volta chiave per la competitività di imprese e di altri settori trainanti dell'economia pugliese, come la filiera agrifood: con 176mila occupati la Puglia è la prima regione in Italia per occupazione e crescita nella filiera agroalimentare.

«I dati economici pugliesi sono tra i migliori d'Italia e ci rendono ottimisti», ha commentato il presidente Emiliano a margine dell'incontro. Mi auguro che grazie ad Ambrosetti questi dati possano essere diffusi in tutta Europa e in tutto il mondo in modo da attirare ulteriori investimenti».

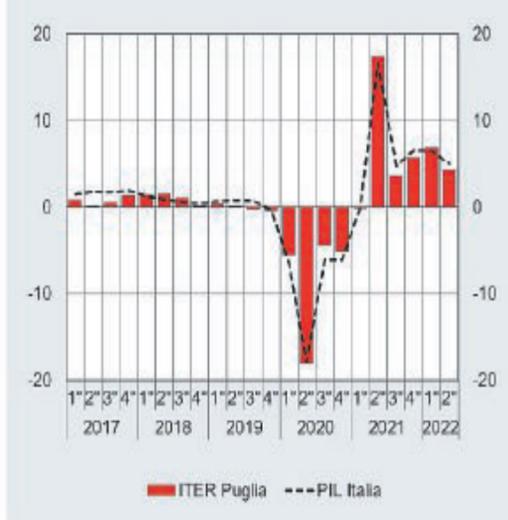
Dal report è anche emerso che la Puglia ha un hub strategico per l'energia italiana rappresentando la prima Regione in Italia per produzione di energia eolica e anche per produzione di

energia fotovoltaica, che rappresenta rispettivamente il 26,2% e il 14,9% del totale nazionale. L'energia, vista in ottica di sostenibilità, è in grado di garantire il rilancio industriale del Sud. In questo senso, opportunità rilevanti possono derivare ad esempio da filiere emergenti come quella dell'eolico off-shore galleggiante che, oltre a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, può supportare la creazione di una filiera industriale ampia che coinvolga anche l'indotto siderurgico e il porto di Taranto.

Non solo. La Puglia resta comunque centrale anche nelle rotte energetiche convenzionali, rappresentando già oggi la porta di ingresso in Italia e in Europa del gas naturale. In aggiunta al Tap (Trans atlantic pipeline), la Regione sarà anche il terminale per il nuovo corridoio energetico «East-Med-Poseidon». Con l'omologazione di questo corridoio al trasporto di idrogeno, si potrà creare una connessione diretta con i Paesi della Sponda Est del Mediterraneo. L'idrogeno verde è, non a caso, al centro di una strategia regionale, H2Puglia 2030, dedicata al cantiere dell'idrogeno verde, ed è perfettamente in linea con il Piano europeo «REPowerEU».

«La Puglia - ha commentato Cetti Lauteta, associate partner e responsabile Divisione Scenario Sud di The European House-Ambrosetti - è centrale nella strategia di ricostruzione del ruolo propulsivo del nostro Paese, tracciato nel Libro Bianco Verso Sud, nel Mediterraneo».

Certo, nessun settore portante dell'economia pugliese e mediterranea può però trovare una via strutturale di sviluppo senza una riflessione profonda sulle sfide di pace, demografiche e di formazione professionale che caratterizzano tutto il Paese e anche e soprattutto il Sud e la Puglia: nell'ultimo quinquennio (2018-2023) sono oltre 100mila (pari all'intera popolazione della città di Lecce) gli abitanti persi, di cui il 49,7% tra i 15-29 anni. Inoltre, 1 giovane su 4 (26,0%) è ancora escluso dai percorsi di istruzione, formazione e lavoro (giovanetti «Neet»).



**ECONOMIA II**  
Tacco d'Italia è stata la quinta Regione italiana (e prima del Sud) per crescita del Pil (+5,0%). Cresce l'occupazione nell'agroalimentare

Bruxelles: l'economia italiana frena  
Manovra correttiva all'orizzonte

● L'economia italiana viaggia quest'anno verso una crescita ben più contenuta rispetto alle previsioni del governo. Dopo che anche la commissione Ue ha limato le proprie stime, portandole ai livelli degli altri principali istituti, gli obiettivi della Nadef (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza) appaiono ormai superati. Il dossier è già sul tavolo del governo, che deve anche fare i conti con i paletti e gli effetti del nuovo Patto Ue. E un Pil più basso complica i calcoli non solo per il percorso di rientro del debito, che a dicembre torna a rialzare la testa, ma soprattutto per il deficit, da cui dipende il rischio di una manovra correttiva.



**GENTILONI Ottimista**  
invece il commissario Ue

Le nuove stime di Bruxelles abbassano l'asticella della crescita italiana 2024, portandola allo 0,7% (dallo 0,9% indicato a novembre), mentre per il prossimo è confermato un +1,2%. Negli ultimi mesi l'aggravarsi dello scenario geopolitico internazionale ha complicato il quadro. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che già a novembre apriva alla possibilità di «correggere

al ribasso» la stima sul Pil 2023 (+0,8%), un mese fa a Davos faceva capire che anche il 2024 traballa: «Se scoppia una guerra al mese sarà difficile» raddoppiare la stima di crescita.

Con Bruxelles che deciderà a fine giugno sull'avvio delle procedure per deficit eccessivo, sui conti dell'Italia aleggia lo spettro della manovra correttiva. Ma il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni è cauto: «Non è mai modo di agire della Commissione parlare di manovre correttive tanto meno di fronte a cambiamenti dello zero virgola». Le previsioni italiane sono «largamente nella media Ue» e si può archiviare l'idea che il nostro paese sia fanalino di coda, dice Gentiloni, che difende anche le scelte («ragionevoli») del governo sul superbonus. Si può dunque avere fiducia in una «ripresa», assicura, per la quale «molto importanti» saranno le riforme e gli investimenti del Pnrr.

Ma i dati Ue preoccupano le opposizioni. Le stime di Bruxelles «lasciano intravedere per il 2024 un buco di circa 10 miliardi», avvertono da Iv Luigi Marattin ed Enrico Borghi, che chiede al governo di chiarire in Parlamento. Si prospetta un «anno a tinte fosche» avverte dal Pd Annamaria Furlan. «Cade anche la narrazione della politica economica seria, prudente e responsabile portata avanti dal duo Meloni-Giorgetti», sottolinea Stefano Patuanelli (M5s).

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** «Una grande notizia, che ci riempie di orgoglio»: il consigliere delegato all'Urbanistica della Regione Puglia Stefano Lacatena ha commentato così il via libera del ministero della Cultura agli impegni assunti dalla Regione sulla legge per la ristrutturazione edilizia. Il che, in sostanza, vuol dire che non sono programma altre osservazioni e, dunque, che la legge in questione - che si basa su rinnovamento e sostenibilità e che è stata approvata nel dicembre dello scorso anno - non verrà impugnata dal ministero stesso.

Una grande vittoria per lungomare Nazario Sauro, per una notizia arrivata a ridosso dell'avvio del convegno di studi, dedicato proprio alla presentazione della nuova legge regionale n.36 del 2023 sulla ristrutturazione edilizia, organizzato al teatro Kursaal di Bari e i cui lavori sono stati moderati dal direttore de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, Mimmo Mazza. «Abbiamo interloquito con

**EDILIZIA IL GOVERNATORE EMILIANO E IL CONSIGLIERE DELEGATO LACATENA HANNO ILLUSTRATO IL PROVVEDIMENTO IN UN INCONTRO. ORA DIALOGO CON I SINDACI**

## Piano casa, via libera da Roma

Dopo i contenziosi la legge regionale sulle ristrutturazioni può prendere il volo

gli uffici ministeriali con cui abbiamo concordato quattro piccole modifiche da apporre alla legge che, così, potrà prendere il via. Per la prima volta dopo tanto tempo il dialogo tra Roma e la Puglia sull'urbanistica ha portato ad un risultato straordinario» ha aggiunto Lacatena, davanti a una platea composta principalmente da amministratori locali, associazioni di categoria, operatori del settore e tecnici. «Ringrazio l'Anci, l'Ance, gli ordini professionali, le associazioni di categoria e gli uffici che hanno lavorato con me - ha concluso il consigliere regionale di Con - per raggiungere il risultato e il presidente Emiliano per avermi dato l'opportunità di dare il mio contributo alla Puglia». Con Lacatena c'era-



no il governatore Michele Emiliano, Paolo Garofoli, direttore del dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana della Regione Puglia e Luigia Brizzi, dirigente sezione Urbanistica della Regione Puglia.

«La legge sulla ristrutturazione edilizia, che la Giunta regionale ha proposto e fatto votare dal Consiglio, ha definitivamente risolto la saga del Piano Casa che il Governo nazionale ha impugnato più volte» ha spiegato Emiliano,

mettendo in evidenza «il ruolo centrale dei Comuni per una legge che è rivoluzionaria». Nel dettaglio, come ha ricordato il governatore, i Comuni possono «indicare le aree a seconda delle zonizzazioni nelle quali immobili

**DIALOGO**  
Sul palco del Kursaal a Bari l'incontro moderato dal direttore della Gazzetta Mimmo Mazza (foto Donato Fasano)

vetusti o inutili possono anche essere demoliti con vantaggio della bellezza e della vivibilità, consentendo poi di ricostruire quegli stessi volumi con premialità molto importanti, a seconda appunto delle funzioni indicate: turistiche, residenziali, industriali, servizi e via dicendo».

Adesso, dunque, la legge esce dagli uffici regionali per approdare sulle scrivanie dei sindaci, degli assessori e dei tecnici. «Sottoponiamo la legge all'attenzione di tutti gli operatori del settore - ha spiegato a questo proposito Emiliano - che erano stati bloccati da una serie di incidenti davanti alla Corte costituzionale che avevano bloccato l'attività edilizia e confuso gli uffici tecnici dei comuni».



## Sviluppo dell'aeroporto vertice Comune-Adp

Dopo la decisione di raddoppiare i voli su Milano dall'11 marzo

● Le questioni relative all'attività dell'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia sono state al centro di un vertice a Palazzo di città, una riunione che segue di qualche giorno la decisione di Aeroporti di Puglia e della Lumiwings di rimodulare i collega-



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa

menti puntando molto sul sistema aeroportuale di Milano, Malpensa e Orio al Serio.

di Aeroporti di Puglia composta dal presidente Antonio Vasile, la componente del CdA Vania Romano, il direttore commerciale Nicola Lapenna e dal responsabile delle relazioni esterne Michele Fortunato.

Durante l'incontro istituzionale è stato fatto un primo punto della situazione sull'aeroporto Gino Lisa e successivamente si è deciso di convocare, nelle prossime settimane, un tavolo tecnico per affrontare le tematiche relative allo scalo aeroportuale foggiano.

“Sul Gino Lisa – afferma la sindaca Episcopo – serve un grande sforzo collettivo di tutti gli attori locali per dare maggiore credibilità al nostro territorio al fine di consolidare il nostro scalo e renderlo soggetto attivo nelle future dinamiche di sviluppo turistico e logistico dell'intera provincia”.

Allo sviluppo del Gino Lisa guardano con attenzione anche il Molise e la provincia di Potenza, oltre che l'intera Capitanata e zone della Puglia nord. Il tavolo andrebbe dunque allargato.

### Lucera

#### Ecco le notifiche digitali

■ Il Comune annuncia la partenza di SEND - Servizio Notifiche Digitali: la nuova piattaforma tecnologica lanciata lo scorso luglio insieme al Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è oggi attiva grazie alle risorse del PNRR anche presso l'amministrazione comunale, per digitalizzare e semplificare la notificazione a valore legale degli atti amministrativi, con risparmio per la spesa pubblica, minori oneri di notifica per i cittadini ed un'esperienza utente più efficace. Tramite un sistema standard, fruibile con le stesse modalità su tutto il territorio, l'introduzione di SEND affianca all'ordinario processo analogico un nuovo processo digitale che amplia le possibilità di gestione, controllo e conservazione delle comunicazioni a valore legale.

**CONFCOMMERCIO****Firmato protocollo di intesa con la Fondazione ITS Apulia Digital Maker per l'innovazione delle imprese**

Euclide Della Vista

**È** stato firmato il Protocollo di Intesa tra l'Associazione Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Foggia e la Fondazione ITS Apulia Digital Maker. Il protocollo ha il chiaro obiettivo di favorire ogni possibile collaborazione sinergica tra le parti e avvia un percorso di attività di consulenza sul digitale rivolta alle PMI associate alla Confcommercio provinciale.

Le parti si sono incontrate il 12 febbraio per avviare l'intesa. Sono intervenuti il presidente dell'ITS, Euclide Della Vista, la direttrice della Confcommercio, Stefania Bozzini, la direttrice della Fondazione, Valentina Scala, i rappresentanti della Cofidi Confcommercio e gli studi commerciali coinvolti. L'opportunità della sinergia nasce dalla necessità di supportare le aziende nel percorso di inno-

vazione e di sostenerle nella eventualità di partecipazione a bandi o misure di finanza agevolata pensati proprio per la digitalizzazione delle imprese. Nel protocollo si fa riferimento, infatti, ai bandi relativi alla Programmazione 2021-2027 e alle misure da poco pubblicate dei PIA e MiniPIA della Regione Puglia.

Nello specifico la Fondazione ITS Apulia Digital Maker metterà a disposizione il suo know how tecnologico e la sua strumentazione per realizzare progetti formativi indirizzati alle imprese del territorio e, al contempo, avvierà una specifica attività di consulenza per le PMI associate a Confcommercio e l'Associazione di categoria favorirà l'operato della Fondazione promuovendo le diverse attività tra le imprese associate.

"Continua il nostro lavoro a sostegno delle imprese e della loro evoluzione nel digitale. La firma di questo Protocollo di intesa si inserisce in questo percorso che come associazione rappresentativa di aziende stiamo percorrendo e arricchendo già da alcuni anni: la connessione con l'ITS è un altro tassello importante", ha dichiarato **Antonio Metauro**, presidente Confcommercio provincia di Foggia. "La grande capacità dell'Apulia Digital Maker di immaginare il futuro grazie alla capacità di formare talenti dell'intelligenza artificiale, dei nuovi linguaggi di programmazione, del videomaking e 3D art, è rilevante per contribuire allo sviluppo del tessuto produttivo del territorio", ha concluso Metauro. "La connessione con il mondo delle imprese è presente già nella nostra missione, con la firma di questo Protocollo abbiamo rafforzato il ponte che ci lega al mondo produttivo", ha commentato **Euclide Della Vista**, presidente della Fondazione ITS Apulia Digital Maker. "L'intesa con Confcommercio Foggia ci permetterà di permeare il tessuto produttivo locale e di concorrere al progresso dello stesso", ha affermato Della Vista.

l'Attacco 16 febbraio  
2024



La sottoscrizione del protocollo d'intesa presso il Palazzo della Presidenza Regione Puglia

## OCCUPAZIONE

# Un protocollo d'intesa per il salvataggio delle imprese in crisi da parte degli stessi lavoratori con il loro Tfr

Alessandro Delli Noci: "Con i fondi europei un'opportunità per le operazioni di Workers BuyOut, strumento dedicato alla rigenerazione delle aziende"

di Onofrio D'Alesio

Il ruolo del movimento cooperativo nel protocollo firmato oggi è quello che rafforza ciò che abbiamo fatto fino ad oggi come organizzazione di rappresentanza territoriale. In questo percorso siamo in tre Legacoop, Concooperative, e Agci aderenti a CFI e con loro da oggi abbiamo uno strumento in più". E' quanto ha dichiarato il presidente regionale din Legacoop Carmelo Rollo a margine della sottoscrizione del protocollo d'intesa per favorire il salvataggio di aziende in crisi partendo dalla principale tra le forze in campo: i suoi dipendenti. Il tutto si sintetizza in

due parole mutuata dalla lingua inglese: "workers buyout (Wbo)", che significa letteralmente "riscatto da parte dei lavoratori", in sostanza il salvataggio dell'azienda promosso dai dipendenti che subentrano nella proprietà. Il documento è stato siglato tra Puglia Sviluppo, finanziaria in house della Regione Puglia, e CFI (Cooperazione Finanza Impresa), società cooperativa per azioni, partecipata e vigilata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e da oltre 350 imprese cooperative.

"Questo protocollo - ha dichiarato Luca Ber-

nareggi, Amministratore delegato CFI - ci consente di raccontare meglio una opportunità. Abbiamo due mondi che si mettono insieme per favorire la progettualità di lavoratori che vivono una crisi aziendale e che vogliono ripartire in modo organizzato nella rigenerazione dell'impresa nella quale lavorano. La Regione ci ha messo nelle condizioni di mettere in moto un sistema che risponde ai bisogni di queste persone". "E' l'inizio di un percorso importante in una regione molto vivace nella quale si è ricono-

sciuto il ruolo di CFI come strumento attuativo della legge Marcora, che oggi diventa partner di una società finanziaria a partecipazione regionale con la quale possiamo lavorare allo sviluppo di imprese cooperative che nascono o dai lavoratori di aziende in crisi o da imprese che hanno difficoltà di successione. Questa sinergia vuol essere anche un esperimento interessante per altre regioni che in tutta Italia si stanno affacciando al tema dei workers buyout come una delle opportunità più importanti per difendere il lavoro, attraverso il sostegno economico e l'accompagnamento dei lavoratori nel piano industriale ed economico, grazie ai 40 anni di esperien-

za di CFI. Può diventare una spinta alla diffusione di un modello che ha dimostrato nel tempo si salvare dei posti di lavoro".

Il meccanismo può essere sintetizzato in questo modo: i lavoratori investono le proprie risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al conferimento del Trattamento di fine rapporto (Tfr) - e possono utilizzare i fondi messi a disposizione della Legge Marcora per assumersi la responsabilità della gestione dell'azienda, procedendo eventualmente anche al suo rilevamento. Le aziende, rigenerate, riprendono a produrre e spesso mostrano un tasso di sopravvivenza superiore a quello delle imprese tradizionali, creando nuova occupazione. Tuttavia il processo non è semplicissimo perché l'avvio di un simile percorso presuppone un'attenta valutazione delle reali possibilità dell'impresa e delle fonti di finanziamento dedicate. E qui si inserisce l'azione del protocollo. L'intesa siglata sarà infatti finalizzata alla promozione sul territorio della Puglia di iniziative volte a diffondere gli strumenti offerti per il sostegno di workers buyout; all'individuazione di interventi coordinati di carattere finanziario su singoli progetti ed alla promozione delle diverse misure agevolative fra loro sinergiche; al supporto e affiancamento di quei soggetti che rientrano tra i destinatari delle misure e, in particolare workers buyout cooperativi provenienti da crisi o da passaggio generazionale; rami di azienda o immobili sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata, gestiti da cooperative di lavoro o sociali. Per realizzare tutto questo Cfi e Puglia Sviluppo metteranno a disposizione dei progetti le proprie professionalità, ma potranno anche avvalersi del contributo di altri soggetti che operano in ambito creditizio e finanziario. "La strategia di sviluppo economico della Regione Puglia - ha evidenziato l'assessore Alessandro Delli Noci - intende focalizzarsi anche sulle problematiche connesse con le crisi di impresa laddove vi siano le possibilità di rilevamento delle attività da parte dei lavoratori coinvolti nella crisi. Gli strumenti di sostegno già avviati e che saranno ulteriormente implementati per il ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027 potranno offrire un'opportunità anche in questo senso. Si tratta di un obiettivo che, per essere perseguito, necessita, però, dell'impegno delle istituzioni e del coinvolgimento di professionalità specializzate senza le quali la fattibilità dei nuovi programmi di sviluppo non potrebbe concretizzarsi. Attraverso questa collaborazione intendiamo inoltre coinvolgere il sistema creditizio, gli Ordini professionali e tutti gli stakeholder che potranno fattivamente impegnarsi nel perseguimento di questo importante obiettivo".

# Ai dipendenti le aziende in crisi E l'ex Dopla guarda al fondo Cfi

di **Cenzio Di Zanni**

Da queste parti ci sono almeno cinque esempi positivi. Dalla Telsa di Martignano, che installa impianti telefonici, alla tarantina Ias Energy, che invece realizza turbine eoliche. A Caivano, in Campania, il caso più grande in termini dimensionali, forse il più luminoso: la Italcables, ex Redaelli Tecna, che produce fili, trecce e trefoli per il cemento armato destinato a grandi infrastrutture come ponti, dighe, gallerie. Da essere un polo in crisi oggi Italcables fattura una cinquantina di milioni di euro ed esporta in tutto il mondo. Tutte queste imprese hanno in comune un'operazione di *workers buyout* - letteralmente *aziende riscattate dai dipendenti* - che il ministro dc Giovanni Marco aveva immaginato negli anni Ottanta. E ora che Puglia Sviluppo, la finanziaria in house della Regione, e la società Cfi (Cooperazione finanza impresa) hanno messo nero su bianco un accordo per potenziare il *workers buyout* dal Gargano al Salento, la prima azienda che potrà utilizzare questa leva per risorgere dalla cenere della passata gestione è l'ex Dopla di Manfredonia, brand delle stoviglie sostenibili che ha chiuso la fabbrica foggiana poi rile-

vata dai lavoratori e diventata Coopla. Che oggi, anche grazie alla Legacoop Puglia guidata da Carmelo Rollo, lavora al piano industriale da presentare agli investitori istituzionali come Cfi, la società partecipata dal Mimit alla quale fa capo il fondo rotativo previsto dalla legge Marcora per sostenere la cooperazione. Un fondo che, con la stessa Cfi, si avvicina alla Puglia attraverso la sua finanziaria regionale. Perché Puglia Sviluppo sarà collettore e guida per i lavoratori che vorranno mettersi al timone delle loro aziende in crisi per salvare il posto diventando imprenditori di se stessi. *Workers buyout*, appunto.

Funziona così. I lavoratori di imprese in crisi, già licenziati oppure in cassa integrazione, investono le proprie risorse nell'azienda. Dalla mobilità (Naspi), della quale possono chiedere il riscatto anticipato se l'impresa naviga in cattive acque ma è ancora in piedi, fino al Trattamento di fine rapporto, il Tfr. Quei soldi servono a costituire una cooperativa e il suo capitale iniziale. Poi, piano industriale alla mano, i lavoratori possono bussare alla porta di Cfi o di altri investitori istituzionali (Coopfond, per esempio) «per moltiplicare i loro investimenti», dice l'amministratore delegato di Cfi, Luca Bernareggi. Una «moltiplica-

zione» dovuta all'ingresso dei fondi nel capitale dell'azienda che vuole tornare in quota, come fosse un private equity, «molto paziente», rimarca Bernareggi. Con una postilla: i tassi applicati a questo prestito-investimento sono particolarmente vantaggiosi. Anche nel caso dei prestiti ordinari che dovessero rendersi necessari durante la vita ordinaria dell'impresa riscattata dai lavoratori.

«Adesso il nostro sogno, con questa intesa fra Puglia Sviluppo e Cfi, è avere una sola interfaccia per i lavoratori, che potranno utilizzare i fondi messi a disposizione dalle due realtà», commenta Rollo.

Secondo la presidente della finanziaria regionale, Grazia D'Alonzo, «l'obiettivo è definire strumenti agevolativi che si possano integrare con quelli statali già esistenti per dare un impulso concreto alla rivitalizzazione di queste imprese».

«Siamo pronti a coinvolgere il sistema creditizio, gli Ordini professionali e tutti gli interessati che potranno impegnarsi in questo percorso», assicura l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci. Per la direttrice del dipartimento Sviluppo economico Gianna Elisa Berlingiero, invece, «questo è solo l'inizio di una stagione innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato l'accordo  
per sostenere  
il *workers buyout*  
con Puglia Sviluppo

*L'azienda  
di Manfredonia,  
anche con Legacoop,  
studia un'operazione  
di questo tipo*

**I punti****1****La coop**

I dipendenti di aziende in crisi costituiscono una coop versando le quote attraverso il tfr oppure la Naspi

**2****Gli investitori**

Cfi e il fondo mutualistico di Legacoop possono entrare nel capitale come soci finanziatori: una sorta di private equity

**3****Il buyout**

La nuova coop acquisisce il ramo o l'intera azienda in crisi oppure anche in transizione generazionale

**4****I precedenti**

Cfi dal 2011 al 2021 ha deliberato 146 interventi a supporto di 88 progetti di workers buyout: salvi 2.286 lavoratori



▲ **I protagonisti**  
Da sinistra: Grazia D'Alonzo  
e l'ad di Cfi Luca Bernareggi

*La finanziaria  
regionale potrà  
fare da collettore  
per istanze e progetti  
dei lavoratori*



▲ **In fabbrica** I lavoratori sono centrali nei progetti di workers buyout: devono diventare una coop

## IL FUTURO

«La ripresa economica nel nostro Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, deve partire da una visione su quello che si vuole per l'Italia»

## IL TERRITORIO

«La Puglia è una delle regioni più industrializzate del Sud ma è chiamata ad affrontare alcune vertenze complesse»

# Politiche industriali «Cambiamo visione»

## Governance, innovazione, sinergie: la sfida di Cgil Puglia

● «La ripresa economica nel nostro Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, deve partire da una visione su quello che si vuole per l'Italia nei prossimi 10 anni, e su questa realizzare un progetto di politiche industriali da attuare attraverso una iniezione straordinaria di finanza pubblica. Lo Stato deve tornare protagonista dello Sviluppo riappropriandosi degli asset strategici che delineano la spina dorsale del Paese, attualmente spezzata da una politica sbagliata e selvaggia di privatizzazioni e liberalizzazioni». È questo il succo della relazione introduttiva di Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil pugliese che ha chiamato a confrontarsi e discutere tutti i principali attori dello sviluppo il governo, manager di grandi imprese, economisti, rappresentanti istituzionali e sindacalisti nella duegiorni cominciata ieri nell'Archivio di Stato di Bari.

**Segretaria, quali obiettivi avete immaginato per questa due giorni dal programma intenso, organizzato in tre focus di approfondimento?**

«Intanto riportare al centro dell'agenda politica la centralità di un tema trascurato qual è quello delle politiche industriali. Abbiamo alle spalle anni contrassegnati dal paradigma liberista per cui il mercato avrebbe pensato a tutto e che andava rifiutato il ruolo di indirizzo dello Stato. In altri paesi europei non sono però mancate politiche pubbliche per la crescita e l'innovazione del sistema manifatturiero, che ha trascinato sviluppo, occupazione, salari. Il risultato in Italia è sotto gli occhi di tutti: produttività stagnante, pochi investimenti in ricerca e innovazione, una politica che ha distribuito ingenti contributi a pioggia senza condizionalità. Oggi c'è chi pensa addirittura che si possano affrontare le sfide e le insidie del mercato globale con venti modelli di politiche industriali o energetiche.

Un progetto folle quello dell'autonomia differenziata regionale».

**La Cgil legge anche in quest'ottica le tante crisi produttive che attraversano il Paese e anche la nostra regione?**

«Ci sono elementi di debolezza che avrebbero dovuto essere affrontati e criticità che andavano anticipate. Un Paese contrassegnato da un apparato produttivo dove prevale la piccola dimensione, meno specializzato, con risorse finanziarie e manageriali che limitano spesso investimenti e innovazione, più legato a beni di consumo finali, ha risentito della concorrenza di altre nazioni, della crisi reddituale che dal 2008 passando per la pandemia e infine l'inflazione che ha soffocato mercato interno, dei ritardi nell'affrontare le transizioni oggi ineludibili. Ci chiediamo a cosa sono serviti allora i tanti miliardi di contributi pubblici piovuti sulle imprese. Questo ruolo di indirizzo devono avere le politiche industriali, per affrontare le crisi, attrarre nuovi investimenti, far crescere filiere di valore. Anche intervenire sul contesto infrastrutturale che non è secondario per la competitività delle imprese e l'attrattività dei territori».

**Denunciate un rischio desertificazione industriale anche nella nostra regione.**

«La Puglia è una delle regioni più industrializzate del Sud ma è chiamata ad affrontare alcune vertenze complesse, da quella dell'automotive fino al siderurgico di Taranto. Sono tutte dentro la cornice delineata: necessità di ristrutturazione industriale accompagnata da transizioni energetiche ed ecologiche rispetto a impianti e prodotti. Attengono a precise strategie politiche pubbliche, processi che vanno accompagnati con investimenti pubblici e privati. Per settori più maturi la riconversione produttiva va accompagnata con piani di formazione per riconversioni anche professionali, per non perdere un

solo posto di lavoro. Al tavolo del partenariato sociale della Regione Puglia nell'assegnazione delle risorse per Pia e Contratti di programma si prevedono criteri di premialità legati all'assunzione di donne - le figure più fragili sul mercato del lavoro -, all'assunzione dei giovani e anche all'assunzione di personale espulso dai processi produttivi così come per chi rileva asset di imprese in crisi, proprio per dare una risposta alle tante vertenze».

**Riponete poca fiducia che dal Pnrr possano arrivare risposte alle priorità che elencate a supporto dello sviluppo industriale.**

«Si sono scelti un modello di gestione e strumenti che hanno visto ancora una volta lo Stato abdicare a un ruolo di governance. Ha alimentato un processo di concorrenza territori e imprese che ha visto i più forti e capaci di intercettare le opportunità e le risorse del Piano e i più deboli soccombere. Processi che finiranno per amplificare le differenze. Ma al di là del vizio d'origine, se il Pnrr avrebbe dovuto colmare divari territoriali, questo Governo taglia progetti lasciando campo libero ai privati di determinare indirizzi industriali, blocca risorse fondamentali come quelle del Fondo sviluppo e coesione, azzerava quasi del tutto il fondo perequativo per gli interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno. Siamo preoccupati e di fronte a politiche che condannano il Paese al declino siamo in campo con la mobilitazione, gli scioperi, ma anche una piattaforma programmatica sulla quale ci confrontiamo con chi ci sta, a partire da amministratori, forze politiche e sociali, grandi player industriali, in molti casi a partecipazione pubblica, che devono rappresentare il motore di un cambiamento tecnologico, trascinare specializzazioni, filiere, investimenti in ricerca e innovazione - di processo e di prodotto -, lavoro qualificato».

(mm)

LE VERTENZE



TARANTO I coils dell'Ilva

ACCIAIO

«Indispensabili le transizioni energetiche ed ecologiche»



STELLANTIS La Fiat 500 X

MOBILITÀ

«I grandi player industriali, devono rappresentare il motore di un cambiamento»

IL PROGRAMMA

Lo stato dell'industria oggi un seminario

■ Ha preso il via ieri la due giorni seminariale organizzata dalla Cgil assieme alla Fondazione Rita Maierotti dal titolo «Politiche industriali. Sviluppo sostenibile e buona occupazione in Puglia», ospitata dall'Archivio di Stato di Bari. Oggi alle 9.30, dopo la relazione introduttiva di Gino D'Isabella, Responsabile Dipartimento Sviluppo Economico Cgil Puglia, ci sarà la seconda tavola rotonda dal titolo «Innovazione, ricerca e formazione per la qualità delle produzioni e del lavoro», moderata dal direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza. In video collegamento ci sarà l'intervento del Ministro Adolfo Urso; previsti gli interventi di Corrado la Forgia, Amministratore Delegato VHIT Spa e Vice Presidente Federmeccanica; Michele De Palma, Segretario generale Fiom Cgil nazionale; Gianfranco Viesti, Docente di Economia Applicata UniBa; Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia; Giovanni Mininni, segretario generale Flai Cgil nazionale; Pasquale Casillo, Presidente e Amministratore Delegato Casillo Partecipazioni SpA; Alessandro Delli Noci, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Puglia. Saranno presenti ai lavori due classi dell'Istituto Tecnologico e Liceo Scientifico "Guglielmo Marconi-Margherita Hack" di Bari. Dopo un coffee break i lavori riprenderanno alle ore 15. Anche in questo la relazione introduttiva di Gino D'Isabella precederà il terzo e ultimo panel incentrato sul tema delle transizioni e degli interventi infrastrutturali necessari a sostenerle. In video collegamento interverranno Gianpiero Strisciuglio, AD e Direttore Generale Rete Ferroviaria Italiana, e Pietro Labriola, Amministratore delegato Gruppo Tim. Si confronteranno con Stefano Malorgio, Segretario generale Filt Cgil nazionale; Lidia Greco, Docente di Sociologia Economica e del Lavoro UniBa; Fabrizio Solari, Segretario generale Slc Cgil nazionale; Marco Falcinelli, Segretario generale Filctem Cgil nazionale; Francesco Prota, Docente di Economia Politica UniBa; Alessandro Genovesi, Segretario Fillea Cgil nazionale. Coordinerà i lavori il giornalista Michele Mascellaro. Le conclusioni della due giorni saranno affidate al Segretario confederale della Cgil nazionale, Pino Gesmundo, con delega alle politiche industriali ed energetiche, infrastrutture e trasporti, aree di crisi.



**BARI** La zona industriale ha molti capannoni deserti



**L'INIZIATIVA**  
Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil pugliese ha chiamato a confrontarsi e discutere tutti i principali attori dello sviluppo